

Palermo: Weekend per giovani Una esperienza da ricordare

di Antonio Stoccatto e Cetty Giannone

Dal 31 gennaio al 2 febbraio 2020 si è svolto a Palermo il weekend MAC per giovani; hanno partecipato una ventina di giovani, alcuni giovanissimi, e qualche famiglia con bambini. Sono stati

presenti alcuni dirigenti nazionali e alcuni presbiteri assistenti; importante è risultata la presenza del gruppo di Palermo e del suo presidente, che hanno assicurato la tipica ospitalità siciliana e una eccellente riuscita dell'incontro.

Il weekend è stato articolato nelle seguenti tappe: venerdì ritrovo dei partecipanti e momento dedicato alle presentazioni e motivazioni che hanno spinto a aderire all'iniziativa; sabato mattina incontro con la Missione "Speranza e carità" di fratello Biagio Conte, pomeriggio dedicato alla visita di alcuni luoghi del capoluogo siciliano, come la Cattedrale di S. Maria Assunta, la piazza della "vergogna" e una passeggiata nel centro storico tra il Teatro Massimo e il Teatro Politeama, per poi concludere questa giornata, che ci ha arricchiti culturalmente ma soprattutto nei cuori, con una conviviale cena ospiti della parrocchia S. Maria la Nova, dove è parroco l'assistente del gruppo diocesano, don Pietro Scaduto. L'ultimo giorno, la domenica, siamo invece

stati ospiti della Parrocchia S. Luigi Gonzaga, vincitrice del Premio don Brugnani, dove abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica, familiarizzando con la comunità parrocchiale e consegnato il Premio, fornendo un'ulteriore testimonianza per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità a tutti i livelli.





Ci eravamo lasciati, a Palermo, nel febbraio 2013 con le giornate di spiritualità il cui tema era “sulle orme di don Pino Puglisi”, nello stesso anno proclamato Beato, ci siamo rincontrati adesso, conoscendo e approfondendo la straordinarietà dell’esperienza, in termini di accoglienza, impegno per la pace e per la fratellanza universale che supera le barriere delle differenze religiose, di vissuto e condizioni personali, l’attenzione verso i poveri e gli ultimi della Missione “Speranza e carità”, scoprendo, più nei dettagli, la scelta di vita compiuta da Biagio Conte, che, attanagliato dal dover vivere comodamente e potendo, a detta di tutti coloro che lo circondavano, semplicemente assistere passivamente alle sempre più crescenti ingiustizie sociali, ha scelto invece, apparendo per tutti alla stregua di un pazzo, di lasciare gli agi della sua condizione sociale e dedicare interamente, come più o meno negli stessi anni fece padre Puglisi, la propria vita per migliorare quella dei più poveri e degli emarginati, cercando di regalare a tutti la dignità dell’esistenza, essendo lui stesso ultimo tra gli ultimi, lottando in prima linea contro istituzioni, pregiudizi e ipocrisie. A renderci partecipi di questa bellissima testimonianza, nella Chiesa della Missione, è stato, e viene da dire non a caso, un sacerdote salesiano, di nome padre Pino, che accompagna fratello Biagio nella sua missione sin dai primi anni ’90 e che insieme a tanti volontari rende questa bellissima realtà un fatto concreto, con una struttura in grado di accogliere fornendo un pasto e un tetto a oltre 600 persone, riuscendo a fare tutto questo, non avendo introiti, ma affidandosi esclusivamente alla Provvidenza.

I partecipanti sono venuti da diversi territori: molti dalla Sicilia, ma anche dal Veneto e dal Lazio. Ma cosa ha spinto questi giovani a spostarsi dalle proprie città e andare fino a Palermo? Sicuramente la voglia di incontrare il prossimo, il desiderio di vivere un’esperienza di fratellanza e condivisione; cosa che si è realizzata, esprimendo la gioia di stare insieme e manifestando la volontà di vivere una nuova esperienza. Un aspetto importante di questi giorni è stata la partecipazione di persone, adulti, giovani e piccini, che, in alcuni casi, si sono approcciati per la prima volta, in modo più profondo, alla disabilità visiva, mostrando interesse e soprattutto apertura; la presenza di famiglie al completo e giovani di età differenti ha prodotto inoltre un confronto intergenerazionale in grado di offrire interessanti spunti e un arricchimento reciproco. Senz’altro possiamo ritenerci soddisfatti avendo tutti vissuto un’esperienza da ricordare.